ANNO XXXII — Martedì, 10 Giugno 1879 — N. 157

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 16 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'uffizio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli Uffizi postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65

Roma, 9 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

Il trattato di Berlino ha fatto molti contenti, ma ha fatto anche molti malcontenti. Coloro che mandano più dolenti note sono i rumeli e gli albanesi. Quanto ai rumeli da lunga pezza si conosce lo strazio che ne ha fatto il Congresso. Se il criterio supremo delle deliberazioni delle grandi potenze fosse stato il principio di nazionalità, la questione della Rumelia avrebbe avuta una facile e chiara soluzione. Il nuovo principato di Bulgaria, il regno di Alessandro I di Battenberg, abbraccierebbe il paese al di qua e al di là dei Balcani. Da una parte, occupando la riva destra del Danubio, dominerebbe tutto l'immenso commercio della valle bagnata da questo fiume. Dall'altra parte, atterrata ogni barriera naturale fra il principato bulgaro ed il mare, sebbene questo principato fosse ancora dal mare diviso per lungo tratto di terra straniera, tuttavia potrebbe fermare il proposito ed accogliere la speranza di aprirsi una via sino al mare. Le sue forze cresciute e le indebolite forze della potenza intermedia tra esso e l'Egeo gli darebbero cagione di vedere e di sperare.

Questi effetti non convenivano alla Turchia, la quale poteva assai poco nel Congresso. Ma non convenivano neppure all'Inghilterra, la quale vi poteva assai ed era risoluta a salvare degli Stati del sultano la maggior parte possibile. Le considerazioni politiche prevalsero allora sulle considerazioni nazionali. Lord Beaconsfield ottenne una segnalata vittoria diplomatica. Inglesi e turchi, fors'anco gli austro-ungheresi ed i tedeschi, se ne rallegrarono; ma la soluzione dispiacque vivamente ai bulgari ed ai rumeli, che vi erano direttamente interessati, ed ai russi, che vi erano interessati indirettamente.

La Russia firmò il trattato di Berlino, ma si contenne poi, mentre ebbe a governare transitoriamente la Bulgaria e la Rumelia, in alto ostile verso questo trattato. Il principe Dondoukoff, governatore della Bulgaria, dalle cui mani il governo di questo paese passò in fine nelle mani del principe di Battenberg, non ebbe tregua, finchè tutto il mondo non udì reiteratamente dalla sua bocca la deliberata intenzione della Russia di rivendicare la indipendenza politica dei rumeli. Anche il generale Stolepine, che comandava le truppe russe in Rumelia, dovendo sgombrare, come tutti sappiamo, secondo gli accordi internazionali, fece il suo discorso e promise la prossima e sicura redenzione dei rumeli. Tanta fu l'impressione prodotta da questo discorso che il principe Lobanoff, ambasciatore russo presso il sultano, dovette disdirlo. Ma la condotta della Russia nella questione della Rumelia è sempre stata doppia; le autorità e civili e militari della Russia in Bulgaria ed in Rumelia fomentavano con tutto il loro potere le aspirazioni nazionali dei popoli; per contro il principe Gorciakoff, cancelliere dell'impero, ed il principe Lobanoff, rappresentante della Russia a Costantinopoli, tennero sempre un contegno diverso ed un linguaggio opposto.

Ora questo dualismo non esiste più. In Bulgaria non vi ha più il principe Dondoukoff, ma il principe di Battenberg; in Rumelia non vi ha più il generale Stolepine, ma Aleko pascià, cioè un governatore turco. Quindi più non si sentono le due campane, ma una sola. E questa unica campana, la percuota il principe Gorciakoff od il principe Lobanoff, non manda un suono gradito ai rumeli. Forse costoro non se ne danno per intesi, perchè altro la Russia dice loro al cospetto dell'Europa e altro dice loro nel confidente orecchio. Ma frattanto la stessa Germania imita l'esempio ufficiale della cancelleria di Pietroburgo, senza tuttavia correggerne l'effetto delle dichiarazioni famigliari. Il governo tedesco ha rifiutato di dare un'udienza solenne, ufficiale, ai delegati della Rumelia, che erano andati a Berlino per manifestarvi i voti del proprio paese.

Neanche furono ufficialmente ricevuti i deputati dell'Albania, che erano andati nella capitale dell'impero tedesco per protestarvi contro allo smembramento della propria nazionalità, la quale è stata offesa dalla convenzione austro-turca per l'occupazione di Novi-Bazar, dalle cessioni territoriali fatte alla Serbia ed al Montenegro, ma più ancora teme di esser danneggiata dalle probabili rettificazioni dei confini turco-greci, intorno ai quali si negozia adesso. La nota fondamentale della situazione politica in Oriente è l'osservanza leale e severa del trattato di Berlino. Se l'esecuzione intera e perfetta di questo trattato va ad urtare negli interessi e nei sentimenti di alcuni popoli, cioè dei bulgari e degli albanesi, ciò può riuscire spiacevole all'Europa, ma non modifica l'andamento generale delle cose orientali, il quale fu ed è determinato, non da considerazioni nazionali, ma da considerazioni di alta necessità politiche.

Ci riserviamo di parlare dell'insurrezione degli Ulad Daoud, la quale sembra si colleghi con altri tentativi insurrezionali nel Marocco ed a Tunisi.

IL MATRIMONIO CIVILE

Da alcuni giorni abbiamo ricevuta la seguente lettera dell'on. Mancini, e soltanto la grande abbondanza di materia ci ha impedito di pubblicarla prima d'oggi, come avremmo desiderato. Non possiamo però lasciarla passare senza qualche osservazione.

L'on. Mancini rettifica un errore contenuto nella lettera indirizzata dal Santo Padre ad alcuni vescovi dell'Alta Italia intorno all'obbligo del matrimonio civile. Sta infatti che, a termini del progetto di legge testè votato dalla Camera dei deputati e che il Senato è ora chiamato a discutere, l'estinzione dell'azione penale rispetto agli sposi profitta anche al sacerdote che ha benedetto il matrimonio religioso. Rimane però una difficoltà che nè il progetto di legge, nè la lettera dell'on. Mancini risolvono. Vi sono dei casi (e l'on. Mancini li conosce al pari e meglio di noi) nei quali il sacerdote è obbligato dalla legge canonica a benedire un matrimonio che le leggi civili non permetteranno mai di convalidare. Ecco dunque il sacerdote posto al bivio di trasgredire la legge canonica o di esporsi ad una certa pena. Se il matrimonio religioso, come l'intende la Chiesa, è un sacramento, come può lo Stato, senza invadere le ragioni della Chiesa, impedire al sacerdote di amministrare questo sacramento, che non è destinato a produrre alcun effetto civile?

E d'altronde, anche allorquando il nodo religioso può essere convalidato dal contratto civile, è giusto, è equo che la sorte del sacerdote davanti alla legge penale dipenda esclusivamente dal beneplacito degli sposi? Se questi si metteranno in regola, il sacerdote andrà anch'egli impunito. Ma se gli sposi rifiuteranno di mettersi in regola, e il sacerdote non avrà modo di costringerveli, perchè dovrà pagare anch'egli il fio della loro pervicacia?

Naturalmente noi partiamo sempre dal grande concetto che la separazione della Chiesa dallo Stato vada intesa nel senso che lo Stato non debba esercitare la propria ingerenza nelle materie che sono di esclusiva spettanza della Chiesa. E se non sono tali i sacramenti, quali avranno ad essere queste materie?

Noi non abbiamo assunto la difesa della lettera del Pontefice, e ammettiamo anche la rettifica del fatto come ce la espone l'onor. Mancini. Ma la sostanza della questione rimane sempre la stessa. Ci troveremo, in moltissimi casi, in presenza dell'ingerenza dello Stato nel modo di regolare un sacramento, mentre lo Stato medesimo non dovrebbe far altro che regolare il contratto civile. Questo è il vero punto della controversia, e noi abbiamo avuto ragione di affermare che il progetto di legge votato dalla Camera dei deputati segna un regresso dai principii liberali che abbiamo sempre propugnati relativamente ai rapporti fra lo Stato e la Chiesa.

L'on. Mancini ci parla di famiglie illegittime e di altri gravissimi inconvenienti, che si moltiplicano in modo inquietante. E intorno a ciò siamo d'accordo. Ma che cosa abbiamo noi detto? Se gl'inconvenienti esistono, se sono dimostrati, si approvi pure il progetto di legge, ma lo si voti come una dolorosa necessità, come presso tutti i popoli più liberi si accettano e si subiscono per un supremo interesse di sicurezza sociale le limitazioni della libertà. Ma appunto per ciò, il provvedimento abbia un carattere provvisorio e cessi appena sia cessato il bisogno. E sovratutto non si dica ch'esso è una conquista liberale.

Ciò posto, ecco la lettera:

Roma, 5 giugno 1879.

Onor. sig. Direttore,

Per solo amore di verità, e per evitare al pubblico di cadere in errore, reputo essenziale una *rettificazione*.

Nel numero di oggi, l'*Opinione* riproducendo nelle sue colonne l'ultima lettera del Pontefice agli arcivescovi e vescovi del Piemonte e della Liguria, con cui biasima l'istituzione del matrimonio civile e l'ultimo progetto di legge approvato su tale argomento dalla Camera dei deputati, ora sottoposto all'esame del Senato, non ha avuto ritegno di continuare a qualificare il progetto medesimo come « un regresso dei « principii intorno alla separazione della « Chiesa dallo Stato. »

Questo giudizio mal si comprende dopo che la Camera in questa discussione non solo ha dimostrato con quanto scrupolo intendesse ad allontanare ogni illegittima restrizione della libertà di coscienza ed ogni offesa al sentimento religioso; ma, di più, accettando i sostanziali temperamenti da me proposti, conciliava felicemente gli obblighi dello Stato per la tutela della famiglia con la libertà individuale dei cittadini di uniformarsi ai precetti della propria religione. Per tal guisa il sistema del Codice italiano, tanto più favorevole del francese e del belga, al principio della separazione ed indipendenza reciproca dello Stato e della Chiesa, e che tuttavia, al pari dell'altro, non isfuggì alle irosocde censure e maledizioni della casta clericale, rimane tuttora immutato nella sua essenza, malgrado le precauzioni preventive introdotte con la nuova legge, rese necessarie dal disordine spaventevole di centinaia di migliaia di famiglie illegittime e bastarde in Italia.

Il principale di codesti temperamenti è formulato così nell'art. 1 della legge:

« L'omissione della celebrazione del matrimonio civile prima di qualunque rito religioso per matrimonio, costituisce *reato*, ed è punito in conformità degli *articoli seguenti*.

« Il matrimonio civile potrà validamente celebrarsi in qualunque tempo.

« Tale celebrazione *estingue l'azione penale*, purchè avvenga prima della condanna passata in giudicato.

« L'azione penale si estingue ancora per la morte di uno degli uniti dal rito religioso. »

Come si vede, dal *reato* definito nell'articolo 1 sorge l'*azione penale* determinata *negli articoli seguenti*, cioè nell'art. 2 contro il ministro di qualunque culto, senza prima della infrazione che senza il di lui concorso sarebbe impossibile, e nell'art. 3 contro gli sposi ed i testimoni.

Siccome l'art. 1 è generico e richiama le penalità inflitte *negli articoli seguenti*, e d'altronde dichiara *estinta l'azione penale* pel fatto incriminato, senza limitare gli effetti di tale estinzione soltanto a pro degli sposi, e dei testimoni ad esclusione del prete; così è indubitato che la postuma riparazione consistente nella celebrazione del matrimonio civile sottrae anche il ministro del culto all'azione penale, ed alla pena forse pronunciata, fino a che non si sia una condanna passata in cosa giudicata.

Tale è il senso letterale del testo della legge. E tanto meno è possibile dubitarne, ove si consideri che la Camera approvò l'articolo dopo le seguenti mie esplicite dichiarazioni:

« Sono sicuro, che introducendo nella legge il temperamento da me proposto, si faciliterebbe di molto, almeno presso tutte le persone sinceramente ed in buona fede mosse da scrupoli liberali, l'accoglimento e l'approvazione della legge.

« Si domanda: in questo caso, che di« verrà del sacerdote? A mio avviso, quando « gli sposi hanno l'intenzione di adempiere « agli atti civili, e difatti vi adempiono, « *deve scomparire il reato per tutti*, per« chè, ammessa quella intenzione, anche il « ministro del culto seppe di non cooperare ad un fatto produttivo di danno so« ciale, e quindi *deve partecipare anch'egli « del beneficio di questa disposizione*.

« Per essa inoltre non solo si eviterà il « pericolo che da una parte del clero pos« sano esservi eccitamenti ai cittadini che « si presentino a chiedere la benedizione « religiosa del matrimonio, ad astenersi dal « compiere gli atti civili; ma invece si « verrà a creare anche pel sacerdote un « interesse personale, *per evitare il peri« colo di una pena*, ad esortare e solleci« tare gli sposi acciò nel termine dei tre « mesi adempiano all'atto civile, *ponendo « con ciò anche lui al coperto da un pro« cesso e dall'applicazione di una pena.* »

E nuovamente sull'ultimo paragrafo dello stesso articolo:

« Quest'ultimo alinea dell'articolo pro« posto dall'on. guardasigilli, a mio avviso, « dispensa la Camera dall'entrare nella « questione delicata dei matrimoni che il « prete si permette di benedire *in extremis*. « Imperocchè una di queste due cose ac« cadrà: o l'individuo se ne muore dopo « il matrimonio religioso celebrato *in extre« mis*, e si applicherà quest'ultimo alinea, « *dichiarando* PER TUTTI *estinta l'azione « penale*; o la persona unita religiosamente « *in extremis* risana, ed allora essa dovrà « affrettarsi a contrarre regolarmente il « matrimonio civile, se voglia sfuggire al« l'applicazione della pena.

« Conseguentemente a me sembra in tal « modo felicemente risoluta anche la que« stione dei matrimoni *in extremis*. »

Ciò posto in chiaro, mi sia permesso di esprimere la mia meraviglia per aver letto nell'accennata lettera del pontefice primamente ripetute le antiche accuse contro la riforma del matrimonio civile, che si dice « subita da altre nazioni cattoliche per la « prepotenza degli imperanti, e che oltre « ad essere ivi stata feconda di amarissimi « frutti, non ebbe mai pacifico possesso, e « fu costantemente disapprovata dalla co« scienza degli onesti cattolici, e dal legit« timo magistero della Chiesa. » Ed inoltre il disegno di legge approvato dalla Camera non solamente si qualifica « ingiu« rioso ed infausto alla religione ed al sa« cerdozio, alla libertà della coscienza ed « alla pubblica morale, » ma dicesi « av« valorato il dubbio che l'odierna riforma « sia dettata, più che da sentimento di or« dine e di rettitudine sociale, dal *propo« sito* di recare tribolazioni alla Chiesa ed « al clero, e di accrescere incentivi di per« versione al popolo italiano, da che si « principali trasgressori vanno lasciato uno « scampo per esimersi, entro un termine, « dall'azione penale, *ma non ersi al sacro « ministro* »

A me non spetta rispondere a questo documento. Ma quando un'autorevole parola, che si dice *infallibile*, si appalesa in così evidente opposizione con la intuitiva verità di fatto, è necessario che la verità sia ristabilita. E pur troppo è d'uopo conchiudere che debbano trovarsi intorno al Pontefice spiriti faziosi, interessati ad ingannarlo, ed a rappresentare sotto falsi colori ogni opera della nazionale rappresentanza, per eccitarlo a fondare, sopra la erronea supposizione di fatti insussistenti, giudizi avventati e necessariamente ingiusti.

Così ricusando di riconoscere il merito di legislatori sinceramente solleciti di preservare, con equi temperamenti, da ogni offesa, la libertà religiosa, e tutto involgendo le riforme richieste dalla moderna civiltà in una sistematica riprovazione, si viene ad accrescer forza agli estremi partiti degli uomini eccessivi, veri avversarii della religione e del clero, i quali consigliano di combatterli ad oltranza; mentre governi veramente liberali e sapienti non debbono mai lasciarsi rimuovere dal proposito di far leggi che, nel provvedere alla sociale utilità, rispettino ognora inviolati i grandi principii di giustizia e di libertà.

Confido nella sua cortesia, acciò voglia dare pubblicità a questa importante rettificazione, per norma di coloro che, non guidati da spirito partigiano, nello apprezzamento delle civili riforme amano rendere un culto schietto ed imparziale al vero ed al giusto.

Gradisca.

P. S. MANCINI.

Il nuovo organico giudiziario

La notizia che noi pubblicammo giovedì circa l'opera d'una Commissione consultiva nominata dal guardasigilli per dar parere sul progetto d'un nuovo ordinamento giudiziario dispiacque ad alcuni deputati, che erano designati come contrari a quella riforma, corrispondente a desideri da essi, altra volta, manifestati.

Noi non ci siamo punto pronunziati sulla riforma medesima, della quale ci sono ignote le particolari disposizioni e ci sono noti solo i criteri generali.

La nostra osservazione avea per iscopo di richiamare l'attenzione del pubblico sulla facilità con cui da deputati della sinistra si chiedono riforme in ogni discussione del bilancio e sulla difficoltà pratica che le riforme stesse incontrano quando vengono proposte.

L'on. Puccioni si lagna, nella *Nazione*, della nostra osservazione e dice che attende la discussione della proposta riforma per esporre le sue idee. Anche noi attendiamo di conoscere il progetto di legge che l'on. Taiani presenterà alla Camera per giudicarlo e per vedere se e fino a qual punto esso sia in armonia, non tanto col programma della sinistra, quanto coll'interesse della giustizia.

Ciò premesso, non abbiamo difficoltà alcuna di pubblicare la seguente lettera che sull'argomento ci è indirizzata dall'on. deputato Mercora:

Roma, 8 giugno.

Egregio signor Direttore,

Il giornale *L'Opinione*, pubblicando nel suo numero 154, 7 corrente, in terza pagina, sotto la rubrica: *Nuovo organico giudiziario*, le conclusioni prese dalla Commissione costituita dall'onorevole guardasigilli per dare il suo avviso circa il progetto di nuovo ordinamento giudiziario, scrive che, mentre io sono altro di quelli che hanno detto mille volte essere necessario di rialzare le sorti della magistratura e di togliere le sedi di preture e di tribunali mancanti di lavoro, « fui tra i primi e più fervidi « oppositori al progetto, non volendo neppure « che lo si esaminasse sotto il punto di vista « di fare delle proposte subordinate. »

Le informazioni date al di Lei giornale, a mio riguardo sono inesatte, ed io prego la di Lei cortesia a voler rendere di pubblica ragione le seguenti rettifiche:

Lungi dal respingere puramente e semplicemente il progetto, io lo ritenni degno di studio in tutte le sue parti; lo esaminai particolarmente nei due primi punti, indicando le modificazioni che mi parevano opportune e le divergenze mie dai concetti dell'onorevole ministro sui modi *di rialzare la magistratura*, modificazioni e divergenze conformi a quelle dell'on. Righi; non giudicando necessaria la costituzione di soli tribunali provinciali, mi dichiarai però favorevole, come sempre, alla riduzione dei circondariali esistenti e all'istituzione di Camere a giudice unico per gli affari civili e commerciali, e ciò tanto presso i tribunali, quanto presso le Corti, come sarebbe vagheggiato anche dall'on. Spantigati e da parecchi altri membri della Commissione; e infine feci la proposta del rinvio dell'adunanza

APPENDICE

LA MOGLIE DEL CANTANTE

(DALL' INGLESE)

di Miss Grey

LVII.

Alina, frattanto, l'ignara cagione della ferita ricevuta al cuore dalla sorella, era rimasta presso al letto di suo marito, ove sedeva in dolorosa vigilia aspettando ansiosamente che que' cari occhi s'aprissero.

Ma prima ella avea parlato con la donna, e l'avea interrogata ansiosamente circa all'ora ed il modo del ritorno di Angelo.

Ella seppe che egli, nel rientrare, avea preso un lume in silenzio, che la sua mano tremava violentemente in far ciò, come per eccessiva debolezza, e ch'egli appariva terribilmente pallido e sconvolto.

— Ho temuto subito che gli fosse venuto male all'opera, massimamente vedendolo ritornare tanto più presto del solito; ma quando mi feci coraggio a chiedergli se si sentiva male, ei non fece che sorridere così dolcemente, e seguitò pianino a salir le scale, quando venne Guglielmo e gli chiese se dovea tornare al teatro per prender voi, signora. Il padrone allora si riscosse, si volse subito a me, e mi chiese se non eravate ritornata. Io gli risposi che no; allora ei si resse alla ringhiera delle scale e mi sembrò tutto sgomento; ma l'istante appresso disse che credeva che eravate in casa della signora Mountjoy. Allora Guglielmo ritornò al legno, e il padrone rimase un momento o due immobile e poi chiese se il legno era già andato, perchè forse avrebbe avuto intenzione di andare a prendervi anche esso. Ma il legno s'allontanava in quel punto, ed io reputando il mio padrone troppo debole e malato per risortire, non m'offersi a richiamarlo; sicchè ei salì assai lentamente alla sua camera e siccome non l'ho poi sentito suonare, non ho voluto salire a disturbarlo. Ei non era in casa che da una mezz'ora quando voi siete ritornata. Guglielmo m'ha detto che non avea ricevuto nessun ordine dal signore e dalla signora che condusse all'Opera di ritornare a prender voi, e che s'immaginava di certo che vi foste recata all'Opera in un'altra carrozza. Epperò stava aspettando al solito presso all'uscio quando gli venne udito che taluno chiamava, perchè fosse condotto un legno al padrone a cui era venuto male.

E così per uno stolto o maligno scherzo, era seguito che suo marito era ritornato debole e ammalato alla sua casa per ritrovarla desolata e deserta... Non le tenere braccia di una sposa a ricevere l'esausto suo corpo, non un seno affettuoso su cui posare lo stanco suo capo, nessuno, nessuno che l'accogliesse con amore tranne che il povero, affezionato bambino, che s'era tratto al suo fianco, mentr'egli visibilmente s'era lasciato cadere sul letto prostrato di forze ed ora caduto in un assopimento che lo rendeva al tutto ignaro di ciò che accadeva vicino a lui... Sì, un tal ricordo destava nel suo cuore un'agonia di dolore e ansietà che lo trafiggeva come spada.

Ella aveva allontanato il caro piccino per sollevare il seno già troppo oppresso; avea discostato dalla fronte i capelli, e bagnato quella con essenza rinfrescante finchè il sensibile sollievo recato anche nel sonno fece aprire le labbra del dormente a un sorriso che strappò il pianto dagli occhi di lei.

Ma non pertanto ei si destava. Allora Alina principiò a spogliarsi; e simile nell'atto e nell'espressione ad una Vestale che rassegni per sempre le pompe mondane per dedicarsi ad un più puro ed alto servigio, ella depose ogni parte del suo gaio e splendido abbigliamento, indossando una lunga veste bianca della forma più semplice. Si mise a sedere accanto a quel letto, bella come un angelo, ma addolorata e penitente nel cuore, e supplicò fervidamente con tutta la compunzione di una coscienza che s'era desta a flagellarla severamente, benchè meritevole in quanto a sè di ogni punizione, non piacesse al Signore di visitarla con la privazione di quel tesoro, cui ella non avea saputo apprezzare degnamente, a cui ella era stata poco devota, ingrata, dopo tutti i teneri sacrifizi da lui fatti per amore di lei e in suo servigio. Ohimè! Sì.... ed ella avrebbe potuto gemere e urlare dal dolore allorchè il funesto pensiero le surse alla mente che in suo servigio egli avea sacrificato forse la vita.

Ma il Dio degli umili e dei contriti susurrò pace a quell'anima afflitta, e quando finalmente il tenue albeggiare diè luogo ai raggi del sole nascente, e Carlo aprì gli occhi, fu una faccia pallida, assai pallida, ma tranquilla, e brillante di un lagrimoso sorriso, che incontrò il suo sguardo sorpreso e perplesso. Ei tenne fisi gli occhi su lei per alcun tempo, col medesimo sguardo quasi pauroso nella sua fissità, finchè all'ultimo con qualche inquietudine ella mormorò ansiosamente:

— Carlo, parlami!

Un sorriso d'amore e di gioia ineffabile illuminò allora il suo volto, ed ei le strinse la mano, mormorando:

— Mio angelo!

Ella chinò gli occhi dinanzi a quello sguardo così tenero e quasi riverente; sì acutamente ella sentì d'essere indegna di un tale epiteto, nè di una tale devozione.

— Carlo! — mormorò — avete dormito tanto!

— Davvero... è tardi? — chies'egli, rizzandosi a sedere sul letto, ma ricadendo poi subito con un gesto che indicava un'acuta sofferenza e premendosi convulsamente la mano al cuore. Ma non avrebbe potuto essere per Alina una pena più acuta, che l'osservare quel gesto; ei se ne accorse e ripetè la sua domanda con un sorriso.

— No, non è tardi — rispos'ella — è presto anzi; non sono ancora le cinque, io credo.

— Non sono le cinque? — ei ripetè con sorpresa — e voi già alzata?

— Non potevo riposare, Carlo; non ho potuto dormire: avevo bisogno prima del vostro perdono.

— Del mio perdono?

— Sì, Carlo, del vostro perdono; ricordatevi, ricordatevi della sera scorsa — diss'ella singhiozzando.

— La sera scorsa? — ei ripetè come sforzandosi di raccogliere le sue idee. — Ah! sì, la sera scorsa... — ed una ombra dolorosa parve passar sul suo viso, mentre riprendeva a dire:

— Ah! Alina, dove siete stata la sera scorsa?

Ella chinò il capo (su cui egli passava carezzevolmente la mano) sul di lui guanciale, riferì timidamente, umilmente e sinceramente l'avventura del legno. Non era invero una spiegazione molto atta a rallegrare il marito.

— Voi non avreste dovuto rimanere, Alina; avreste dovuto mandare per un altro legno o abbandonare la casa immediatamente; ogni cosa anzichè rimanere! — esclamò egli in tono di mite rimprovero.

— Lo so, Carlo, lo so; o piuttosto non avrei mai dovuto andarci: no, non intendo farvi una tale spiegazione per iscusa della mia condotta; non c'è l'ombra di senso, ma oh! Carlo, posso sperare, posso chiedervi di perdonarmi, di amarmi come per lo innanzi, di permettermi di rimanere al vostro fianco per sempre, e non lasciarvi mai più finchè siamo insieme sulla terra?

— Mia Alina! che poss'io desiderare di più? — rispose Angelo teneramente, benchè a fatica. — Ah! se voi sapeste come io non vivo che nella vostra presenza, come la scorsa sera...

— Ah! Carlo, non ne parlate più di quella terribile serata, e voi avete avuto male ed io non era presso di voi, mio carissimo!

— Ho avuto male, sì, mia Alina, ma forse è stato meglio che non ci foste presente: è stata una dura fatica, molto dura il compiere la mia parte, ma è stata fatta, e fatta bene a quanto mostrarono di credere.

Alina di nuovo chinò il capo come sopraffatta da uno spasimo d'agonia... perchè tutte quelle lotte tremende, faticose, col male, colla fatica?.. e perchè?.. per amore di chi? in servigio di chi? Ah! non per la gloria o la fama; egli avea da gran tempo deposto tutto ciò ai suoi piedi... ogni cosa per lei!

— E tu hai avuto molto male, mio Carlo? Ma, non parlare più oltre! — proseguì frenando la sua propria emozione: — perchè tu soffri molto, molto adesso, io temo.

E Alina posò una mano sulla sua fronte ardente, l'altra sull'oppresso suo seno.

— No, non adesso — rispose egli prendendo una di quelle mani, e premendola alle labbra; — non adesso col mio angelo che veglia di nuovo sopra di me; *non adesso*, carissima!

(*Continua*)

ad altro giorno per la nomina d'un relatore, proposta, accolta in principio dalla Commissione e poi messa in disparte per l'altra dell'onorevole Spantigati, che poneva termine ai lavori e che non fu votata da me, nè dagli onorevoli Righi, Venturi e Genala.

Ho però espresso apertamente il mio dubbio sulla convenienza della presentazione del progetto alla Camera e sulla probabilità di favorevole accoglimento del medesimo, ma per considerazioni di carattere esclusivamente personale e politico, consigliatemi dalla sincerità che porto sempre nelle cose mie e dalla mia natura aliena dagli equivoci.

Mi creda colla massima stima e con ringraziamento

Dev.mo
Avv. G. Marcora
Deputato.

L'AMNISTIA PER LE NOZZE D'ORO

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 7 pubblica le seguenti informazioni:

« L'imperatore ha già manifestato alcune settimane or sono il desiderio di accordare, in occasione delle sue nozze d'oro, un certo numero di grazie o di commutazioni di pena maggiore del solito dopo aver ricevuto preventivamente delle domande in questo senso ed aver fatto esaminare ogni caso in modo speciale.

« Egli espresse, mediante una decisione adottata dalla settimana scorsa, l'intenzione di graziare anche a certe condizioni le persone condannate al carcere per delitto di lesa maestà in conseguenza dell'attentato commesso l'anno scorso.

« Saranno pure accordate delle grazie ai giovani obbligati a servire nell'esercito che si sono sottratti a quest'obbligo emigrando, o sfuggendo in altro modo agli ordini dell'autorità militare. »

LA CONDANNA DI SOLOVIEFF

L'*Agenzia Havas* ha per dispaccio da Pietroburgo 7:

« L'Alta Corte di giustizia pronunciò la sentenza secondo cui Solovieff è dichiarato colpevole di aver fatto parte d'una società di malfattori che ha lo scopo di rovesciare colla violenza l'ordinamento sociale in Russia e di avere, il 16 maggio, alle dieci del mattino, a Pietroburgo, sparato contro l'imperatore, coll'intenzione di attentare alla vita di S. M., parecchi colpi di revolver. In conseguenza, la Corte, in virtù degli articoli 211, 240, 17 e 18 del Codice penale, condanna Alessandro Solovieff alla pena di morte mediante il capestro. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 7 *giugno*. — A giudicare del lavoro che si è incominciato a fare, la lotta per le elezioni del doppio quinto non sarà senza calore. Il Comitato centrale delle Associazioni politiche (moderati-progressisti-conservatori) ha già incominciato a discutere i criteri mercè i quali si dovrà formare la lista dei candidati.

Anche gli avversari dell'attuale Consiglio si preparano. L'esito della lotta non si può ancora prevedere; dipende in gran parte dalla decisione che prenderà la Deputazione provinciale riguardo alle liste. Si voterà per tutti e due i quinti da rinnovarsi con liste vecchie? Si voterà per un quinto con le liste vecchie, e per l'altro con le liste rivedute? Qui sta l'enigma.

Oggi, verso le 4 pom., si è riunita la Deputazione provinciale. Fino all'ora in cui scrivo non mi è riuscito di sapere quale deliberazione abbia adottata.

Le autorità di pubblica sicurezza hanno reso due buoni servizi. Tempo addietro, un tal Giovanni Manfredi commise un furto abbastanza rilevante ad un prete, per nome Giovanni Pudicini. L'ispettore di pubblica sicurezza, cav. Di Donato, dopo attente ricerche, è giunto ad arrestare il ladro. Lo stesso ispettore ha assicurato alla custodia della giustizia due facchini della fabbrica del sig. Rossinger, colpevoli del seguente grave reato:

Nel 10 aprile scorso, sei o sette facchini di quella fabbrica di stracci, che è presso i Granili, si proposero di vendicarsi del direttore di essa, il sig. Carlo Von Tobel, il quale aveva prescritto misure di giusto rigore. Capitanati da un tal Pasquale Ferrara, i suddetti facchini assalirono il signor Von Tobel. Il portiere della fabbrica s'interpose, ma l'infelice fu freddato con un colpo d'arma da fuoco. Il direttore Von Tobel scampò a stento dall'ira dei suoi assalitori. Ora il cav. Di Donato ha tratto in arresto il Ferrara ed un altro complice.

La Giunta Municipale ha deliberato un premio di 100 lire al vetturino che disse di aver fatto rilasciare il *plaid* del senatore Tamaio, rubato come vi fu telegrafato.

Pare però che tutto l'episodio della bravura mostrata dal vetturino se ne vada in fumo, perchè si deve ad un certo Esposito l'avere ricercato il ladro e riavuto il *Plaid*. Mi si assicura anzi che il vetturino sia stato deferito all'autorità giudiziaria per falsa denunzia.

Posso darvi le notizie più recenti della vicina provincia di Caserta. Quelle manifestazioni popolari di miseria, in seguito alle lunghe pioggie, non finirono così presto; una volta che s'incominciò a dare soccorsi in denaro ne vennero altri inconvenienti su i quali dovrà dire l'ultima parola il potere giudiziario, cui furono deferiti alcuni individui di Casagiove, i quali si recarono con i sacchi al municipio per averli ripieni di farina. Di questi esempii se ne son dati parecchi in quella provincia.

Eccovi più diffusi particolari sulla importante tornata del Consiglio provinciale di Caserta, tenutasi ieri.

Come avete già pubblicato per telegrafo, fu votato un altro fondo di L. 10 mila pel concorso agrario nazionale, e fu stabilito che in quella ricorrenza si tenessero due mostre, l'una *didattica*, l'altra *archeologica*. Si prevede che queste due esposizioni richiameranno molta gente a Caserta. Certamente sarà importantissimo osservare tutte le collezioni di oggetti di arte antica e i medaglieri numismatici che si conservano nel Museo Campano e che sono di proprietà particolare. Gli stranieri e gl'intelligenti troveranno di che occuparsi per istudiare le reliquie della civiltà osca e romana nella Campania.

Alla tornata del Consiglio provinciale di ieri presero parte anche i deputati Incagnoli, Grossi, De Renzis, nonchè il cav. Spatuzzi che quantunque risieda a Napoli, pure non manca, come gli altri.

Lo stesso Consiglio votò ad unanimità il capitolato per la costruzione dei canali di irrigazione delle acque del Volturno. Era relatore di questo colossale progetto il cav. Ventriglia, di cui v'ho segnalato lo zelo e la valentia. L'importo della spesa prevista ammonta a circa 5 milioni, non compresi gli studi fatti a spese della provincia e del governo. Il canone per la derivazione d'acqua da 6 mila lire sanne a cinquecento, e si potranno nel tenimento inferiore del Volturno derivare le acque per industrie e per l'agricoltura. Il consorzio sarà facoltativo e non obbligatorio.

Il capitolato di questa impresa che vedrete fra breve pubblicato in francese ed in inglese per divulgare l'opera affine di trovare concorrenti prevede tutto, ed è ben fatto. Si deve al Ventriglia.

Il termine per ottenere la concessione di quest'opera è fissato sino al 31 agosto.

Il *Fanfulla* mette in dubbio che alla Borsa alcuni speculatori abbiano fatto delle perdite e mancato ai loro impegni. S'informi meglio e saprà che un solo di cui non vale riferire il nome, ha perduto circa 40 mila lire. Precisare le perdite fatte nei giuochi o nelle scommesse di Borsa è un po' difficile. Spesso spesso anche chi vince e non è pagato dice di non aver giuocato nè vinto. Son cose che si sanno.

(S) **Palermo**, 6 *giugno*. — Una viva campagna si è aperta tra questi giornali, non già per una quistione politica, ma perchè, come suole andare in tempi di carestia, taluni di essi vorrebbero attribuire il caro dei frumenti ad una specie di monopolio che eserciterebbero coloro che ne fanno incetta allorchè giungono in Palermo dall'interno dell'isola. È naturale che le popolazione, e specialmente la meno istruita, segua con molta attenzione questa polemica vivace, che l'interessa tanto da vicino. E poichè, ripeto, non si tratta di quistione politica, sostengono il monopolio da parte degli incettatori il *Giornale di Sicilia*, di parte moderata, e l'*Amico del popolo*, di parte progressista, mentre lo negano lo *Statuto*, di parte moderata, e l *Tempo*, di parte progressista.

A mostrare che i primi non abbiano ragione, basta il dire che in Palermo non ci sono veri e propri incettatori di grani, chè a far questo mestiere dovrebbero avere a loro disposizione immensi capitali, ma semplici persone incaricate dai proprietari di grani dell'interno della Sicilia, i quali, nello spedire il genere, ordinano se debba essere venduto prontamente o no, a misura del bisogno di danaro che possono avere. È da riflettere altresì che, ancora quando tutto il frumento, che giunge dall'interno dell'isola, potesse piombare in una o in poche mani coalizzate, si dovrebbe sempre sostenere la concorrenza, non solo coi frumenti che arrivano dall'estero per la via di mare, a menochè non si voglia sostenere l'assurdo che anche di questi si possa fare incetta, ma anche colla immensa quantità di farine e così dette farinette, che giornalmente da Genova o da Napoli si spediscono in Palermo.

Sarebbe strano poi il supporre che questi incettatori pensino ad esercitare il loro monopolio in tempi di carestia, quando la popolazione si leverebbe come un sol uomo contro di loro, e non già in tempi di abbondanza, quando gli effetti del monopolio quasi non si avvertirebbero.

Eppure, a fronte di queste ragioni evidentissime, e quando si sa che, non solo in Palermo, ma in tutte le piazze di commercio e nei comuni dell'isola i prezzi dei frumenti sono in sensibilissimo rialzo, si butta giù la parola *monopolio*, la quale esaspera le popolazioni, e non può che dar noia alle autorità locali, le quali, volere o non volere, debbono farsi carico dei pubblici reclami, che a nulla approdano come a nulla hanno mai approdato, e star pronti a tutto per impedire ogni possibile inconveniente.

Dovrei molto dilungarmi se volessi spiegare i motivi, spesso illegittimi, pei quali in Palermo il pane e le paste costano più che altrove; ma mi mancherebbe lo spazio, e poi, nel pubblico interesse, è meglio che si tronchi questa polemica, la quale può fare molto male, nulla di bene.

La notte scorsa, l'Agenzia Stefani ci partecipò la notizia mandata da Cerda alla *Gazzetta di Messina*, cioè che, vicino a Tusa, la vettura postale era stata nella notte precedente assaltata dai briganti; che la corrispondenza era rimasta illesa; ma che i viaggiatori erano stati svaligiati. Tusa è in provincia di Messina, al confine della provincia di Palermo, nello stradale che da Palermo conduce a Messina per la via della marina.

L'interesse preso dall'Agenzia Stefani nel mandare telegraficamente questa notizia fece qui stamane supporre a tutti che si trattasse di qualche grave avvenimento, al quale avrebbero preso parte i briganti evasi dalla vettura cellulare, o i componenti la banda dei Sanino di Santo Mauro, molto più che il territorio di questo comune confina con quello di Tusa, o di qualche serio conflitto con la forza pubblica, perchè ordinariamente le vetture postali sogliono essere scortate. Mi sono perciò affrettato a prendere le più esatte informazioni, ed ho saputo che le notizie ufficiali giunte in Palermo sono le seguenti:

La vettura postale non era scortata, perchè quello stradale suole essere ordinariamente sorvegliato da pattuglie di agenti di pubblica sicurezza e di soldati dell'esercito a piedi. In quella notte, due volgari malfattori, forse sicuri che quelle pattuglie non facessero con molta esattezza il loro dovere, e, dopo di aver tirato varie fucilate per incutere terrore, intimarono ai viaggiatori di buttarsi a terra. Ignorando questi il numero degli aggressori, obbedirono e si lasciarono completamente svaligiare. Il furto sarebbe di L. 5000 circa; ma, siccome la maggior parte di questa somma era composta di vaglia postali e di fedi di credito, che possono pagarsi soltanto alle persone cui sono intestate, non si riduce che a parecchie centinaia di lire. Gli altri valori resteranno come carta inutile in potere dei grassatori. La corrispondenza postale non fu neanche guardata e in seguito potè giungere intatta al suo destino.

Questo fatto, che non ha l'importanza e le proporzioni che sul principio gli si attribuivano, ha fatto non lieve impressione, e mi si assicura che le autorità competenti sieno risolute di adottare severe misure di rigore contro quelle pattuglie che, per la loro indolenza, o, meglio, per non essersi trovate al loro posto, lo resero possibile.

I giornali di Roma hanno parlato di un arresto, praticato da codesta Questura, di un siciliano condannato a 10 anni di lavori forzati per appropriazione e falsità, che da parecchi anni faceva il maestro di scuola nella capitale, sotto con altro nome. In onore del vero, debbo dirvi che questo buon servizio è stato reso dalla Questura di Palermo, e propriamente dall'ispettore capo sig. Taglieri e dal delegato sig. La Barbera, i quali appurarono il domicilio preciso di quell'individuo e ne diedero avviso alla Questura di Roma per farlo arrestare.

Un altro buon servizio ha reso in questi giorni l'arma dei carabinieri, la quale, nel territorio di Morreale, è riuscita, dopo molte cure, ad arrestare due tra quattro malfattori armati che poco prima avevano commesso una grassazione. Gli altri due riuscirono a fuggire, ma sono ben noti e presto correranno la sorte dei loro compagni.

(C) **Bari**, 8 *giugno*. — In nessuna provincia del Regno più che in questa di Bari ha prodotto gravissimi danni morali la politica del sospetto, dell'inquisizione e dell'inopportuno rimutamento quasi generale della magistratura, seguita dall'on. Taiani. Le sue intenzioni saranno state le migliori del mondo, ma gli effetti avuti sono stati deplorevolissimi, essendochè ne è riuscito menomato di molto il principio di autorità e quel prestigio che, per la magistratura, un guardasigilli dovrebbe cercare di aumentare anzichè diminuire.

Per chi non conoscesse l'animo retto ed i sentimenti politici dell'on. Taiani, sarebbe proprio un concetto giusto il sospettare che egli avesse in pensiero la distruzione assoluta dell'influenza morale, più che giuridica, della magistratura, quando lo si è inteso, in Parlamento, mettere a nudo le piaghe di quell'ordine, che egli avrebbe dovuto cercare di sanare con ogni riservatezza; e quando lo si è visto poi darsi a tutt'uomo a rimutare e tramutare magistrati, molti senza ragione, molti altri con iscapito della giustizia.

E per dimostrarvi come fosse vera la mia affermazione, vi dirò quello che è avvenuto nella nostra provincia:

Essendo corsa la voce che al ministro facesse piacere conoscere la vita intima e la vita pubblica di ogni magistrato, si è data la stura a tutti i rancori personali, a tutti i dispetti individuali per delusioni patite o per vittorie sfuggite, e vi è stata proprio la mania dello scrivere, il più delle volte sotto il velo dell'anonimo, contro questo o contro quel magistrato, senza che l'on. Taiani avesse cercato far sapere, in un modo qualsiasi, a tutti, che egli, di delazioni anonime o sottoscritte non avrebbe voluto saperne affatto. Io non voglio supporre che il guardasigilli avesse fatto alcun conto di quelle denunzie, ma sventura ha voluto che i suoi provvedimenti, il più delle volte, abbiano avuto tutto l'aspetto di aver secondato le voglie di chi, per un fine o per un altro, sempre poco lodevoli, aveva altamente desiderato il tramutamento di questo o di quel magistrato, che gli ruppe talvolta le uova nel paniere.

N'è seguito da ciò che al delatore o meglio al calunniatore, noto o ignoto che fosse, è venuta crescendo nell'animo la certezza che la sua delazione, la sua calunnia fu cagione del provvedimento adottato. E qui, nel tribunale, apertamente e senza reticenze, si è giunti a minacciare un ricorso al Taiani, quando un magistrato non avesse accettata questa o quella idea in un dato giudizio.

Peggio in Trani è successo per quell'ottimo magistrato ch'è il comm. Calenda, primo presidente della Corte d'appello.

Non ricordo per quale giusto provvedimento adottato l'anno scorso su d'un reclamo, che non andò a' versi della parte progressista della città, un giornale cittadino diè fiato alle trombe e scaraventò contro quel degnissimo magistrato ogni sorta d'ingiurie; e poscia in una recente occasione di una sentenza, trovata giusta in ogni grado di giurisdizione, tornò sui suoi passi, ed apertamente venne affermando, che il guardasigilli non avrebbe compiuta la sua opera riformatrice, senza rimuovere il Calenda. Ed ecco che proprio dopo quegli articoli cominciano le voci dell'allontanamento di lui e, poscia a poche settimane da un'ultima eccitazione al ministro, il Calenda è chiamato a Genova!

Or chi toglierà dalla mente di costoro che la loro possanza è sterminata, che la loro voce è la voce di Dio? Gridarono contro quell'altro degnissimo magistrato ch'è il Capone, e Capone andò via; oggi han gridato contro il Calenda e Calenda va fuori, e come verrete impedire che costoro non si credano onnipotenti ed armati della spada di Damocle, sulla testa di tutti i magistrati? Che domani venga un Dio a reggere questa Corte d'appello, e se non camminerà sulla linea del progresso e del progresso della peggior lega, saranno pronte le catilinarie più violenti, perchè l'esperienza e un fortunato caso, avrà insegnato il modo di togliersi i pruni dagli occhi.

V'è poi un altro avvenimento assai più scandaloso, ma mi riserbo a scrivervi dopo che mi sarò accertato del fatto.

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA

Leggiamo nei giornali di Berna del 5:

« Il Consiglio federale inviò alle Camere un messaggio e presentò delle proposte riguardanti l'aumento dei diritti d'entrata su diversi prodotti. Queste proposte sarebbero discusse d'urgenza, affinchè i diritti in quistione possano entrare in vigore sino dal 1° luglio prossimo almeno in quanto concerne il tabacco ed i prodotti di questa industria. »

BELGIO

La Camera dei rappresentanti belga votò il 6 corrente la legge sull'istruzione primaria con 67 voti contro 60 ed un'astensione. Prima del voto, il signor Malou, l'antico presidente del ministero clericale, qualificò il progetto come una « legge di guerra. » Il sig. Frère Orban rispose: « Sì, è una legge di guerra, ma contro gli avversari delle istituzioni nazionali! »

GERMANIA

Si telegrafa da Berlino 5 alla *Pall Mall Gazette*:

« Il governo tedesco ha deciso di rivolgere agli altri governi europei una Nota nella quale richiama la loro attenzione sul modo irregolare e talvolta inumano con cui è fatta la guerra nell'America del Sud, fra il Chilì da una parte, e la Bolivia ed il Perù dall'altra.

« Nello stesso tempo il governo tedesco proporrebbe un intervento comune. »

— Il Consiglio federale approvò il progetto relativo alle isole Samoa.

RUSSIA

Il sig. Iukowsky, delegato della Croce rossa, scrive da Oremburgo che la condizione degl'incendiati è realmente spaventevole e migliaia di persone non hanno potuto salvare nulla. Il sig. Iukowsky fece aprire per essi sei forni nei quali si cuoce del pane e quattro refettorii, dove pranzano ogni giorno 5000 persone.

Vennero distribuiti agli incendiati biancheria e vestiti a spese della Croce rossa; si comperò del legname per costruire delle case. Il Comitato della Croce rossa inviò ad Oremburgo pure il dott. Karsch con 6000 rubli.

— Lo stato di salute della granduchessa Maria Pavlowna continua a migliorare.

RUMENIA

L'*Agenzia Havas* ha per dispaccio da Bucarest 6:

« Il barone Fava, console generale d'Italia, parte da Bucarest. Egli è chiamato ad un altro posto, non ancora indicato.

« Il sig. Petreniwitch, agente diplomatico di Serbia a Bucarest, essendo stato nominato ministro residente a Bucarest, l'Agenzia diplomatica di Rumenia a Belgrado venne pure elevata a legazione. Il decreto venne pubblicato oggi dal giornale ufficiale. »

TURCHIA

Secondo un dispaccio da Vienna al *Daily Telegraph*, notizie degne di fede giunte da Costantinopoli recano che la Porta concentrerebbe tutte le sue forze nei preparativi contro la Grecia.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Prima seduta del 9 giugno

(227ª della Sessione)

Presidenza del presidente Farini.

La seduta è aperta a ore 10 ant.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

PRES. annunzia che il ministro dell'interno trasmise all'ufficio presidenziale, secondo le proposte degli on. Minghetti e Rudinì, le copie del parere del Consiglio di Stato sulla questione municipale di Napoli.

LUZZATTI presenta la Relazione sulla proroga dei trattati di commercio.

SELLA chiede che questa questione sia discussa nelle sedute antimeridiane.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge pel sussidio a Firenze.

MARTINI dice che la questione fiorentina non riguarda solo la dignità di Firenze, ma di tutta l'Italia. Ricorda alcune affermazioni dell'on. Billia e dice che è fare della rettorica spendere vane parole e narrare fatti incompleti.

BILLIA chiede la parola per fatto personale.

MARTINI dichiara non esser legato da amicizia e di non aver rancori cogli amministratori di Firenze. Non può ammettere che vogliasi confondere un'amministrazione colla sorte d'una città.

Parla delle benemerenze patriottiche di Firenze, che attende il soddisfacimento d'un obbligo nazionale. Ricorda che Firenze accolse gli esuli d'Italia dopo il 1848, come Torino. (*Segni d'approvazione*)

Dopo alcune considerazioni sulle condizioni di Firenze prima e dopo il 1850 e dopo il trasferimento della capitale, domanda a tutti se non sia vero che tutti spingevano l'amministrazione di Firenze ad usare della tradizione di parsimonia ed a spendere per abbellire e ingrandire la città.

CAVALLETTO. È vero.

MARTINI prosegue il suo esame delle condizioni di Firenze e dice che il barone Ricasoli nel 1850 trovò i denari nelle casse di Firenze, ma pensò alla guerra contro lo straniero e non alla città che poteva aspettare. (*Bene*)

L'oratore si rimette alla Camera circa l'articolo 2 concernente l'indennità per l'occupazione austriaca, che è questione di giustizia.

L'oratore risponde ad osservazioni dell'on. Billia e descrive i danni che la catastrofe di Firenze ha prodotto alla cittadinanza.

Florentia doceat, ha detto l'on. Billia. Questo grido è antico di secoli, è grido di un profugo fiorentino che si ricoverò in Isvizzera per isfuggire, dopo la rovina di Firenze, alle persecuzioni popolari e imperiali.

Florentia doceat come si difende la patria. Scrivetelo pure nelle aule dei vostri comuni, ma col suo alto significato. (*Bene — Applausi*)

(Molti deputati d'ogni partito vanno a stringere la mano all'oratore).

PRES. L'on. Minervini cede la parola all'on. Piccoli.

PICCOLI, che fu membro della Commissione d'inchiesta, espone quali siano stati i criteri coi quali procedette la Commissione.

Dice che a 77 milioni si disse che i lavori per causa della capitale ascesero, ma la Commissione ridusse questa somma e computò a 40 milioni la cifra del sussidio.

Parla delle condizioni di Firenze prima del trasferimento; enumera e descrive i lavori determinati da ragioni tecniche ed amministrative, e risponde all'on. Billia, che parlò del decuplicato territorio della città.

Dimostra che nell'allargamento della città dovevasi tener conto di tutte le circostanze tecniche, ecc., e non libera scelta del municipio.

L'oratore espone tutte le circostanze che influirono sul bilancio comunale di Firenze e sugli atti edilizi di quella amministrazione.

Parla delle spese straordinarie cui dovette assoggettarsi il municipio durante la permanenza della capitale.

Esamina le spese dal punto di vista della regolarità, e dice che, senza ricorrere all'Enciclopedia francese, come fece la minoranza (*Ilarità*), si sa che regolarità significa conformità alle leggi.

Esamina cosa doveva il comune di Firenze quando nel 1870 fu deciso il trasferimento della capitale a Roma, e dice che molti problemi si affacciarono sempre alla sua mente su ciò che il municipio potesse e dovesse fare dopochè erano tolte le speranze in un risorgimento industriale, economico della città.

Parla dei bilanci e dice che specialmente nella parte ordinaria fu constatato che non ci fu spreco.

Dimostra come qualche irregolarità di forma sia giustificabile colle leggi speciali che vigevano fino a qualche tempo in Toscana e con alcune circostanze che adduce.

L'on. Billia accennò al ritardo nella discussione dei bilanci comunali, ma come può farsi di ciò un titolo d'accusa, se il Parlamento con tanto ritardo discute i bilanci dello Stato? (*Bene*).

L'oratore prosegue il suo esame delle asserzioni dell'on. Billia circa le irregolarità amministrative e dice che l'on. Billia ha generalizzato fatti particolari.

Parla del prestito comunale a cui alluse l'on. Billia, dimostra come e perchè fu conchiuso a quelle condizioni e dichiara non risultare alla Commissione d'inchiesta dei lauti guadagni di cui parlò l'on. Billia, accennando alla casa assuntrice.

Discorre dei lavori intrapresi e dice che il comune di Firenze non trova mai grazia: se fa i lavori è prodigo, se li sospende mostra leggerezza, se non li intraprende contraddice alle deliberazioni prese (*Ilarità — Bene*).

L'oratore enumera le glorie antiche e recenti di Firenze ed eccita la Camera ad approvare il progetto di legge (*Bene — Segni d'approvazione*).

(Parecchi deputati vanno a stringere la mano all'oratore).

PERUZZI non può serbare il silenzio anche perchè la inchiesta fu proposta dal suo ministero. Dice che la questione non è soltanto finanziaria e ricorda quale concetto determinò il progetto dell'inchiesta.

Ricorda le discussioni dell'inchiesta e l'opposizione fatta allora dall'on. Billia, di cui apprezza l'ingegno e il carattere.

L'oratore dice che i peccati d'un municipio non distruggono i titoli d'una cittadinanza.

Dichiara che non può tacere, perchè il silenzio gli parrebbe atto di debolezza e tale da ingenerare il sospetto che l'inchiesta sia stata un expediente.

Io, dice l'oratore, sono logico nel sostenere questo progetto, come l'on. Billia nel combatterlo.

Si dice che il sentimento non deve soverchiare la ragione, ma la giustizia ha anch'essa la sua logica inesorabile.

L'oratore esamina l'argomento di coloro che temono questo progetto come un precedente pericoloso. Ma ora non si tratta di un atto di beneficenza, ma di un atto di giustizia. (*Bene a destra*) Oggi non si dà un sussidio, ma si completa il pagamento di un debito. (*Bene a destra*)

Deplora che si abbia voluto scegliere questa questione per giustificazioni personali sulla Convenzione del 1864, e ricorda che all'unanimità fu votato dalla Camera l'ordine del giorno dell'on. Sella, dopo Montana, nel 1867, sul rispetto alle aspirazioni nazionali.

L'oratore ricorda poi le vive istanze che spingevano Firenze a sviluppare i lavori di ingrandimento della città di Firenze. Non sia a perpetuo pianto condannata Firenze per un precario onore che seppe deporre con gioia dopo la liberazione di Roma. (*Bene*) Essa celebrò con una festa il principio del suo decadimento. (*Bene a destra*)

Ricorda le vicende di Firenze e dice che nemmeno dopo la sospensione dei pagamenti vi furono disordini in quella città.

Ricorda le ansie con cui i creditori della Cassa di risparmio attendevano i pagamenti per notti intere, aspettando l'ora tarda del mattino. (*Sensazione*)

Dice che la questione d'equità e quella d'ordine pubblico si identificano nel problema fiorentino.

A Firenze si ebbe fiducia nel Parlamento.

Evitiamo la disperazione del disinganno. Rifiutando i mezzi per far risorgere la città, si condannerebbe l'innocente. Le condizioni dei contribuenti preoccupano tutti, ma le loro sorti non devono essere rialzate col sacrificio dell'equità.

Il fallimento di Firenze non farebbe onore all'Italia.

Conchiude dichiarando che spera che questo provvedimento sarà incoraggiamento e provvido aiuto al popolo fiorentino.

Ricorda con parole di lode l'operosità di Torino, che fece risorgere quella città.

Dichiara che non gli sorride un' Italia tutta rurale, che condanna a morte le gloriose città. (*Bene*)

Spera favorevole il voto della Camera per le alte considerazioni che devono prevalere ad una rigida aritmetica.

Vota questo progetto di legge con cuore contento e con coscienza tranquilla. (*Bene — Applausi a destra e al centro*)

Si chiede la chiusura, che è approvata.

PRES. La chiusura è approvata con riserva della parola per fatti personali e al relatore.

La seduta è levata alle 12 20.

2ª Seduta del 7 giugno

(226ª della Sessione)

Presidenza del presidente Farini.

La seduta è aperta alle ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata di sabato.

GRIMALDI chiede la parola sul processo verbale della seduta di sabato. Dichiara che quando parlò d'un progetto dell'ingegnere Zanardelli intese parlare d'una memoria e non di un progetto della linea di Feltre.

GABELLI ringrazia l'on. Grimaldi delle sue parole. Non si aspettava meno dalla di lui lealtà, della quale non ha mai dubitato.

Resta dunque inteso che quando si parlò d'un progetto dell'ingegnere Zanardelli per la linea di Feltre era una memoria. La memoria dello Zanardelli è una risposta al progetto Gabelli.

L'oratore è dolente che la Commissione non abbia veduto mai nè il progetto tecnico per Feltre, nè quello per Vittorio ed espone le cifre quali risultano dai due progetti e che sono quelle che l'oratore addusse nei suoi discorsi precedenti. L'onor. deputato prega l'on. Grimaldi di restituire la memoria Zanardelli a chi di ragione.

MARCORA parla pure brevemente sul processo verbale.

MORELLI chiede l'urgenza per una petizione.

ANGELONI chiede pure l'urgenza per una petizione.

PRES. La Commissione che si recherà all'inaugurazione dell'ossario di Custoza è così costituita: Amadei, Bolegar, Di Gaeta, Elia, Laporta, Robecchi, Serristori.

BRIN presenta la Relazione sul bilancio definitivo del ministero della marina.

LUZZATTI presenta la Relazione sul progetto di legge pel riordinamento degli Istituti di emissione.

PRES. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulle costruzioni ferroviarie.

Trattasi di udire ora le dichiarazioni del Ministero e della Commissione sui passaggi di categorie.

BACCARINI (min. dei lavori pubblici) premette alcune considerazioni sulla parte finanziaria del progetto e ricorda che le basi finanziarie furono modificate in seguito alle proposte ministeriali che passarono di categoria tutte le linee. Più in là di quelle proposte non si può andare senza sconvolgere tutto il piano finanziario del progetto. Il governo non può accettare proposte, le quali produrrebbero l'aumento dell'annualità fino ad 80 milioni.

Passa in rassegna le varie proposte.

Ricorda che le ferrovie dei capoluoghi di provincia erano in quarta e terza categoria e sono passate in seconda. Le provincie avranno lieve carico.

Dice che la linea Campobasso-Benevento fu collocata in prima categoria, perchè di primo ordine pegli interessi generali e non perchè di capoluoghi di provincia.

L'onor. ministro crede che le provincie possono essere abbastanza contente.

Dichiara che la linea Primolano-Bassano è di grande interesse, ma non di interesse nazionale.

Il governo concorre nella spesa per ... decimi, ma non intende metterla in prima categoria.

L'on. ministro esorta i proponenti di emendamenti a ritirarli, preoccupandosi della necessità di affrettare questa discussione, affinchè il Senato possa discutere il progetto prima delle vacanze estive.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) ricorda le sue proposte pel miglioramento di tutte le linee e dice esser costretto a resistere a proposte di altri miglioramenti, che sarebbero pericolosi. Il ministero desidera e crede conveniente che le basi finanziarie del progetto non sieno mutate.

L'on. ministro teme che per amor del bene si aprano breccie nella legge. Le cifre sono molto limate e resta poco margine. Bisogna preoccuparsi di due concetti, della base finanziaria e della base della costruzione annuale delle linee.

Lo Stato assumerebbe un nuovo onere, addossandosi il concorso delle provincie e dei comuni, che è di 50 milioni. E ciò sarebbe a scapito delle linee di quarta, che vengono ultime, imperocchè da qualche parte dovrebbersi pur trovare le somme che le provincie e i comuni non darebbero più.

L'on. ministro riconosce la importanza della questione delle linee dei capoluoghi di provincia. Espone le cifre della contribuzione delle provincie e dichiara che nella costruzione avranno la precedenza le linee di capoluoghi di provincie e la linea Aosta-Ivrea. Di ciò prende formale impegno. Quelle linee avranno nei lavori la precedenza.

L'on. ministro dopo alcune considerazioni sulle linee della Sardegna, conchiude esprimendo la speranza che i proponenti non insisteranno nelle loro proposte.

GRIMALDI (relatore) si associa alle considerazioni del ministero ed altre ne espone in nome della Commissione che respinge tutti gli emendamenti.

Esamina gli emendamenti stessi e conchiude d'esser dolente di doverne proporre la generale reiezione.

PRES. La Camera intende che sugli emendamenti respinti si apra una discussione?

La Camera, dopo prova e controprova, delibera che la discussione sugli emendamenti non si faccia.

ORIANI e MAMELI parlano per fatti personali.

BONGHI parla pure per fatto personale rispondendo ai ministri e al relatore e sostenendo che il miglioramento della classificazione delle linee era inspirato da criteri di giustizia.

GUARNIERI parla per fatto personale ed accenna alle dichiarazioni ministeriali circa la linea adriaco tiberina.

CAVALLETTO dice che il ministro dei lavori pubblici ha dimenticato che il porto di Venezia è il primo porto dell'Adriatico.

SANSEVERINO parla per fatto personale. Dice esser vero che egli dichiarò dover

avere la priorità le ferrovie Sarde e le linee dei capoluoghi di provincia. Questo criterio fu sempre il suo.

Non può ritener giusto che le provincie che pagarono gli 8000 chilometri delle altre ora non abbiano qualche vantaggio?

L'oratore sostiene che il giusto criterio è, che le linee di Teramo, Ascoli, Belluno, Sondrio, Macerata, vadano in prima categoria.

Conchiude, rispondendo ad alcune osservazioni del ministro dei lavori pubblici e dichiarando che la giustizia esige che le linee di quelle provincie vadano in prima categoria.

CAVALLETTO osserva che col progetto attuale si aumentò il termine delle costruzioni, ed è naturale che si migliorino le classificazioni delle linee. Si associa alle considerazioni dell'on. Zanardelli circa le linee dei capoluoghi di provincia.

BACCARINI (ministro) risponde brevemente all'on. Cavalletto.

DEPRETIS (pres. del Cons.) dice che i precedenti progetti dell'on. Zanardelli nulla hanno da fare coll'attuale. (Voci: Ai voti, ai voti — *Agitazione*)

SELLA parla per fatto personale, essendo stato citato dall'on. Grimaldi nell'elenco dei proponenti di disegni di legge ferroviari. Espone i concetti del progetto di legge formulato dal ministero di cui fece parte. Dice che da quel progetto non può argoirsi il criterio pei progetti attuali. Le condizioni delle cose sono mutate.

Il sistema di questa legge è affatto diverso. Si parla d'un ventennio e non si sa se i sessanta milioni annui potranno col ventennio conciliarsi.

Farà una dichiarazione.

Dichiara d'esser entrato nell'aula disposto a votare gli emendamenti dei capoluoghi di provincia, ma dopo aver sentito il presidente del Consiglio che queste linee saranno prime a costruirsi nella seconda categoria, invece di dar in coda nella prima, si riserva di dare il suo voto dopo aver sentito il parere dei proponenti degli emendamenti.

PRES. L'on. Bonghi propone che prima di votare sulle linee in prima categoria si discuta l'art. 30 (*Voci — Rumori*).

BONGHI ritira la sua proposta non potendo spiegarla, perchè è chiusa la discussione.

È approvata la questione pregiudiziale sull'ordine del giorno Gabelli.

PRES. Gli on. Pericoli G. B., Cocchi e De Dominicis propongono un ordine del giorno con cui si prende atto delle dichiarazioni del ministero circa la precedenza della costruzione delle linee dei capoluoghi di provincia in confronto delle altre di seconda categoria.

PRES. mette ai voti l'emendamento dell'on. Umana per la iscrizione in prima categoria della linea da Ozieri alla stazione di Chilivani.

È respinto.

È pure respinto l'emendamento dell'onorevole Parisi Scotto.

Sono ritirati emendamenti degli onorevoli Oliva, Bonghi, Davico, Romano, e da altri concernenti linee nuove.

L'emendamento Micheli, Cavalletto ed altri per l'iscrizione in seconda categoria della linea Adria-Chioggia, è messo ai voti e dopo due prove e controprova è approvato (*Sensazione*).

È respinto l'emendamento dell'on. Borghi circa la linea Ferrara-Ravenna-Rimini, la quale è approvata in terza categoria.

In terza categoria è pure approvata la linea Lucera-Foggia.

PRES. Ora veniamo alle linee concernenti i capoluoghi di provincia. C'è l'ordine del giorno degli on. Cocchi, Pericoli e De Dominicis.

Messo ai voti l'ordine del giorno con cui si prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio circa la precedenza nella costruzione delle linee dei capoluoghi di provincia è approvato quasi all'unanimità.

Le linee dei capoluoghi di provincia restano quindi in seconda categoria. Resta pure in seconda la linea Primolano-Bassano e le altre che erano proposte in seconda dalla Commissione e dal ministero.

PRES. proclama chiusa la prima categoria e scioglie la seduta.

(Mentre l'on. presidente scende dal suo seggio la Camera lo applaude fragorosamente)

La seduta è sciolta a ore 6 10.

Domani seduta a ore 10 ant.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il prefetto di Roma, comm. Mazzoleni, continuando le sue visite agli istituti educativi della città, recavasi ieri agli Asili infantili israelitici, e vi rimaneva per oltre due ore. Accolto dal presidente signor Giacomo Alatri, dagli altri membri della Commissione direttiva e dalle signore ispettrici di turno, visitava tutte le classi, assistendo ad esercitazioni svariate, così a classi separate come a classi riunite, e combinate per guisa da rappresentare in ogni sua parte quel sistema didattico che educa di pari passo il corpo, il cuore e la mente.

Il comm. Mazzoleni manifestò ripetutamente la sua piena soddisfazione al sullodato presidente e ai suoi colleghi della Direzione, nonchè alla direttrice signora Eugenia Ravà, alla vicedirettrice signora Bondi e alle maestre tutte; e gradì poi moltissimo un grazioso lavoretto fröbelliano, offertogli da una bambina in nome dell'intiera scolaresca.

—

La *Libertà*, facendosi bella di una nostra proposta, di denominare cioè la vecchia via delle Convertite col nome di via della Posta, riporta nella sua cronaca d'oggi una lettera d'un residuo che domanda che sia chiamata via Poste e Telegrafi.

Le lunghe denominazioni nelle vie sono sempre più incomode e meno liscie delle brevi; così noi, confidando nel senno del nostro municipio, insistiamo anche una volta, per tutte le ragioni che abbiamo già accennate, che sia dato alla via delle Convertite il più proprio e adatto titolo di via della Posta.

Speriamo poi che ciò avvenga ai tempi nostri.

—

Dopo il progetto di legge pel sussidio a Firenze, la Camera approverà il seguente che le è tornato dal Senato del Regno, il quale modificò il precedente disegno di legge dell'Assemblea elettiva:

Articolo unico. Il Governo del Re è autorizzato a concedere che sieno raccolte sul Gianicolo, e precisamente là dove fu posta la prima pietra pel monumento, le ossa di coloro che combattendo morirono per la difesa di Roma nel 1849, e profughi, perchè presero parte alla difesa, furono passati per le armi dopo la resa della città, o caddero per la sua liberazione nel 1870.

—

È stato stamane ritirato dal Tevere il cadavere di un annegato che per i suoi abiti civili e per una certa somiglianza di connotati è stato creduto per un momento l'assassino del Fenio.

La verifica fatta ha provato che è quel disgraziato giovane impiegato che alcuni giorni addietro s'era gettato nel fiume.

Era in avanzatissimo stato di putrefazione.

—

Giovedì, 12 corrente, alle ore 1 1/2 pom. il prof. Chierici nella sala del teatro Argentina terrà una conferenza straordinaria a pagamento sul tema: *Influenza delle arti specialmente della musica, sul cuore e sulla educazione di esso.*

—

Ci scrivono da Veiano in quel di Viterbo che ieri domenica, è stato ucciso il sindaco di quel comune sig. Giandomenico Cavicchioni, da un tal Michele Michelangelo.

—

Dal resoconto dell'Ufficio di Sanità e beneficenza risulta che gl'infermi poveri assistiti in città e nell'agro romano per cura del comune nel mese di aprile ascesero a 1704; dei quali 283 guariti, 22 morti, 1080 rimasti in cura.

Sono stati apprestati durante la notte soccorsi sanitari a 293 persone; sono state accordate 21 nuove concessioni di nutrici.

I medicinali ed altre sovvenzioni importarono lire 3,123,00. Allo stabilimento dei bagni animali furono ammessi 24 nuovi infermi e 25 furono ricoverati negli ospedali a spese del comune.

Nei ricoveri di mendicità vi sono 407 poveri, fu apprestata l'assistenza ostetrica a 53 partorienti.

Si eseguirono 171 verifiche sopra reclami, 38 intimi, 55 contravvenzioni e sequestri, 102 ispezioni per concessioni di patenti o licenze, 105 accertamenti di nascite, 130 di decessi e 55 di nati morti.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati l'8 giugno.

Nati 21, compresi 2 nati morti.

Morti 17, dei quali 8 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Bianchini Francesco fu Antonio, d'anni 56 — Guccheretti Orsola in Ruffi, 59 — Moscatelli Anna vedova Alessi, 68 — Rosati Lavinia di Giacomo, 18.

Morti all'ospedale

Sergolesi Angelo fu Filippo, d'anni 23 — Iannelli Luisa, 35 — Marini Artemisia vedova Lattanzi, 61 — Palmer ni Francesco fu Ambrogio, 23 — Moretti Federico fu Luigi, 62

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 8 Giugno 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì 762 2

Termometro centigrado

Massimo = 15.8 — Minimo = 15 6

Umidità media del giorno

Relativa = 69 — Assoluta = 13 85

Vento dominante. WSW.

Stato del cielo. Nebbia fitta al mattino, bello nel dì ed a sera.

REALE ACCADEMIA DI MEDICINA
DI ROMA

PRESIDENZA DEL PROF. LUIGI GALASSI

Seduta dell'8 giugno 1879

L'Accademia di medicina si è riunita in seduta straordinaria per dare evasione ai molti argomenti che le resta a trattare prima delle vacanze estive.

Dopo i preliminari della seduta, il socio De Rossi presenta un individuo nel quale eseguì, or fa un anno, per la completa sordità dell'orecchio destro, la disarticolazione della staffa e fa manifesto all'Accademia la persistenza dell'esito favorevole; presenta anche due operati per polipo nasofaringeo col mezzo della elettrocaustica chimica (elettrolisi), su di che dovrà esporre alcuni suoi studii nella odierna seduta.

Il presidente dà intanto la parola al socio Colasanti il quale fa una comunicazione preventiva a nome del prof. G. Tizzoni di Catania. Scopo della comunicazione è di stabilire per mezzo di esperienze eseguite sugli animali la parte che prendono nella genesi del tifo le diverse sostanze organiche dell'acqua potabile, presa da un quartiere di Catania, nel quale infieriva quel morbo. Le conclusioni alle quali pervenne il prof. di Catania sembrano favorevoli a questa speciale etiogenesi dell'ileo-tifo.

Il socio Scalzi Francesco dà lettura di un importante lavoro sulla « Meteorologia in rapporto alle febbri miasmatiche e pneumoniti nell'anno 1878. » Questo lavoro fa seguito ad altro consimile pubblicato dallo Scalzi per l'anno 1878. Lo studio comparativo è basato sul movimento meteorologico raccolto nell'Osservatorio del Collegio Romano e sugl'infermi dei due grandi ospedali di Roma, S. Spirito e S. Giovanni, non che sulla necrologia della città. Come corredo del suo lavoro lo Scalzi presenta una tavola grafica nella quale a colpo d'occhio, mediante più di diciasette curve disegnate a colori, si può tener dietro al movimento complessivo che riguarda la meteorologia ed a quelle che ha rapporto alle varie malattie ed alla mortalità.

Terminata questa lettura, il socio De Rossi parla del metodo curativo dei polipi naso-faringei. Dopo aver portato in una critica sui metodi operativi anteriori e sulla stessa galvano-caustica termica, egli espone tutti i vantaggi del metodo elettrolitico (galvano-caustica chimica). Però, secondo lui, bisogna sempre dare sincera a questo metodo quella sicurezza di esecuzione che si richiede per la buona riuscita. Evitare le operazioni preventive alla estirpazione del polipo, come quelle che recano sfregio alla faccia, s'impone al chirurgo come un dovere; e a questo dovere egli potrà adempiere soltanto allorchè potrà guidare con sicurezza l'impianto degli aghi per la elettrolisi. Ciò può ottenersi col rinoscopio. È dunque il metodo della elettrolisi rinoscopica che il De Rossi propone per la estirpazione dei polipi fibrosi naso-faringei, e i due operati presentati già ai soci sono una prova evidente della efficacia di questo metodo.

Sui vari processi operativi dei polipi nasofaringei e sulla natura di questi si discute brevemente dai soci Mazzoni e De Rossi, dopo di che ha la parola il socio Bissi per una breve comunicazione sopra un tumore cerebellare verificatosi in un bambino idrocefalico.

Data la storia dell'importante caso ed esposte i trovati cadaverici, mette questi in rapporto della forma morbosa e ne trae importanti conclusioni fisio-patologiche. Presenta finalmente all'Accademia la preparazione anatomica, del cervelletto ed annesso tumore conservati nell'alcool.

A questa comunicazione fa seguito altra consimile del prof. Galassi sopra un caso di un ascesso cerebrale occupante i lobi frontale e parietale destro, con la integrità perfetta delle facoltà intellettuali durante tutto il corso della malattia. Alle molte considerazioni cui potrebbe dar luogo questo caso, il Galassi preferisce intrattenersi su quelle che riguardano la diagnostica e la terapia. Parla a lungo e della termometria cerebrale sulla quale il dottor Gray di Nuova York ha già pubblicato vari ed importanti studi; parla della percussione, e quanto alla terapia dice: che allorquando fosse possibile, mediante i sussidii diagnostici suddetti, determinare la esistenza ed ubicazione di un ascesso, si potrebbe anche con successo praticare la trapanazione e il metodo dell'aspirazione capillare.

A queste due comunicazioni dei soci Bissi e Galassi tien dietro una importante discussione alla quale prende larga parte il socio De Rossi illustrando un caso non molto dissimile dai precedenti ed appartenente alla sua clinica per le malattie dell'orecchio.

Dopo questa discussione la seduta si scioglie.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

TEATRI DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 8 giugno.

Lasciate ch'io respiri a pieni polmoni quest'aura imbalsamata e vivificante! Grazie al cielo si è potuto una sera assistere ad una commedia senza adulterii, senza incesti, senza laidezze, e pur nonpertanto passar tre ore interessandosi, divertendosi e, lasciatemelo dire, uscendo dal teatro rifatti e migliori Mi pareva — guardate mo'che strana illusione! — che fossimo tornati a'tempi dell'antica Grecia, quando il teatro era davvero scuola ed educazione, quale cioè avrebbe esso dovuto e dovrebbe esser sempre, e non quale si vede esser esso divenuto oggi. Così il teatro adempie alla sua missione, così l'arte divien ausilio e sostegno delle leggi, così essa prende parte integrantissima ed incontestata alla vita della nazione.

Questo slancio lirico tra la prosa che ci soffoca, è figlio delle belle impressioni destatemi dalla commedia *Il capitale e la mano d'opera*, di V. Carrera, che la compagnia Casilini ha rappresentato per la prima volta venerdì, 6, al Sannazaro, ottenendo il pieno suffragio del pubblico Il quale pubblico durante il primo atto era combattuto da tre sentimenti: quello destatogli dal sapere che la commedia era stata premiata dall'Accademia di Firenze, quello impostogli dal nome del simpatico autore della *Quaderna di Nanni*, quello inspiratogli dalla bontà del lavoro. Il primo sentimento era diffidenza — è quello che vien sempre destato da una patente di virtù officialmente decretata — il secondo era simpatia, il terzo era prodotto irresistibilmente dalle impressioni che l'anima subiva. E questo vinse e abbattè il primo ed accrebbe la forza del secondo, e decise del successo.

E il segreto di quel successo sta nella verità de'caratteri di ogni singolo personaggio, sta nella sicurezza con cui essi son disegnati, sta nella scorrevolezza del dialogo, nella rapidità dell'azione, nella successione naturalissima e spontanea di tutte quelle situazioni, parecchie delle quali son tutt'altro che nuove ma, in compenso, sono verissime, sorprese in flagranza, fotografate con la macchina più perfetta che si possa ideare: l'osservazione intelligente.

E forse il segreto vero, intimo di quel successo, sta principalmente nell'arte che ha spiegato l'autore nascondendo completamente la propria personalità, e facendo che la sua tesi fosse svolta e dimostrata da' personaggi ch'egli ha posto in moto, dall'azione che egli ha ideato Non sermoni, non panegirici, non catilinarie; l'autore non sale giammai in cattedra per stimmatizzare o per elogiare, non sostituisce mai se stesso al personaggio, mettendogli in bocca parole e idee che questi non potrebbe avere. Quelli lì sono operai che parlano ed agiscono da operai, come li potremmo udire e vedere tutti i giorni in tutte le officine dell'universo; Carlo Valori è un industriale foderato di gentiluomo, rarissimo se vogliamo, ma del quale si trovano i modelli; Faustini è un negoziante, nel cattivo significato della parola, e del quale pur troppo i tipi abbondano; Vespucci, una de le più belle creazioni del teatro moderno, è vivo e vero come ve n'ha tanti nella vita sociale, egoista, con la mente chiusa a tutte le emozioni del cuore, salvo a quelle de' suoi agi e delle sue abitudini. E così Agnese, la buona moglie nella quale lotta la buona figlia e la buona madre; Savelli, l'operaio dell'avvenire, onesto, ma fatalmente trascinato momentaneamente al delitto; Bobi, un ceffo da galera, ozioso, vagabondo, grottesco, maligno, che si rivela tutto nella scena dello sciopero, di cui è principale istigatore. Matilde, moglie di Savelli, angelo di virtù e di pace; Carlotta camorrista in carne, ossa, mente cuore e perversità; Anna, vanitosa, ignorante, sa cosa in tutta l'estensione del termine.

Fra gli esecutori vanno in prima linea il Rosa e il Masi, che hanno interpretato a meraviglia Egisto Vespucci e Bobi. Un po' troppo esagerato il Paladini (Carlo Valori) ed alquanto languida la Casilini (Agnese) In complesso, esecuzione non finissima, ma lodevole.

Iersera il Circo Nazionale ci ha dato la *Marsigliese* di Don Miguel Ramos Carrion, con musica del maestro Fernando Caballero, secondo annunzia il manifesto. Il Caballero — il cui vero nome è Manuel Fernandez — non è un compositore novellino, e questa sua *Marsellesa* è la sedicesima o diciassettesima zarzuela che scrive. Ha la fantasia calda e vivace, sebbene l'ispirazione non sempre gli arrida; conosce la scena a meraviglia; ha l'istrumentazione un po' pesante, la mano sicura nel taglio de' pezzi e una certa proprietà di originalità.

Questa *Marsellesa*, annunziata come dramma lirico, è un misto di opera comica e di tragedia, che in fondo si risolve ad essere nè carne nè pesce, una cosa ibrida che non ha nome, che ora ti trasporta sino all'ilarità — come nella bellissima aria di Saint Martin — ora ti desta la nausea — come nella scena dell'addio dei condannati a morte e nella scena finale in cui v'ha il passaggio della celebre carretta dei ghigliottinandi. Capirete che l'azione si svolge in Francia nel 1792-93. Il libretto non è mal fatto e presenta delle buone situazioni — salvo questa antitesi perenne tra il tragico e il comico — alle quali il compositore si è inspirato. Tutte le scene caratteristiche, popolari, sono specialmente felicissime, e in ispecie il primo e il secondo finale, nei quali è inneggiato con vera maestria il canto di Rouget de l'Isle.

L'esecuzione, per essere fatta da una Compagnia di finbo, non è cattivissima. Va distinto il Batocchi, che disse stupendamente la bella aria buffa che ho citato dianzi.

L'*Opinione* ha pubblicato, una decina di giorni fa, un articoletto bibliografico intorno alla *Divina Commedia* di Dante tradotta in catalano da N. Andreu Febler o Febrer nel secolo XV e pubblicata ora dal signor Vidal y Valenciano di Barcellona, il quale promette la continuazione degli studi su Dante nella penisola iberica. A tal proposito voglio ricordare che sino dall'anno scorso l'Italia ha anch'essa un libro sulla *Letteratura Catalana*, pubblicato dal nostro valente concittadino avv. Enrico Cardona. Per quelle pubblicazioni i nomi del Febler e di altri scrittori catalani non sono più noti in Italia che ad un ristretto numero di persone, ed in quel libro sono già riportati due frammenti della *Commedia* di Dante tradotti dal Febler e pubblicati già in Francia dal Cambouliu. La *Letteratura Catalana* del Cardona è un lavoro apprezzatissimo in Inghilterra, in Francia, in Germania ed in Ispagna, donde viene continuamente richiesta ai librai di Napoli. E in Italia?.... Acqua in bocca.

M. C. CAPUTO.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

« La questione degli elementi primi della materia » secondo le moderne teorie della fisica e della chimica, di Filippo Aurelio — Mantova, tip. V. Guastalla.

« Assab e i suoi critici » del prof. Giuseppe Sapeto con la carta della baia d'Assab — Genova, stab. Pietro Pellas fu C.

« La contro-rivoluzione » scritto di Alfredo de Falloux — Firenze.

Francesco Becherucci « L'Europa e la pace sociale » — Firenze, tip. Galletti.

« Alla memoria di Vittorio Emanuele Re d'Italia — Murano-Venezia, tip. Longo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 giugno contiene:

1. R. decreto in data 8 giugno, con cui dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio 1879, è autorizzata la prelevazione di L. 500,000 che saranno inscritte nel bilancio di prima previsione del ministero dei lavori pubblici, in un capitolo speciale, nella parte straordinaria, col titolo: « Lavori, spese straordinarie, sussidi ai danneggiati poveri dalle rotte del « Po, da altre inondazioni e dalla eruzione « dell'Etna. »

2. R. decreto in data 8 maggio, con cui nella provincia di Cremona il riparto dei consiglieri viene riformato. L'attuale Consiglio provinciale sarà sciolto e verrà ricostituito secondo le basi del nuovo riparto, entrando in ufficio la nuova rappresentanza appena proclamato il risultato delle elezioni.

3. R. decreto in data 27 aprile con cui si costituisce in corpo morale, a favore dei poveri più bisognosi della parrocchia di S. Giovanni Battista nel comune di Crespina, il legato della fu Caterina Malatesta.

4. Disposizioni e nomine fatte nel personale del ministero d'agricoltura, industria e commercio.

—

La Direzione generale dei telegrafi avvisa che l'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna rende noto che è interrotto il cavo da S. Croix a Trinidad (Indie occidentali).

Continuando l'interruzione del cavo da S. Tommaso a St. Kitt's, i telegrammi per gli uffici situati al sud di S. Tommaso vengono spediti coi mezzi più rapidi senza cambiamenti di tasse.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Oggi, 9, al tocco, sotto la presidenza del senatore Saracco, si è radunata la Commissione del Senato incaricata di esaminare il progetto di legge: Riordinamento del dazio degli zuccheri; e dopo una discussione di oltre due ore, concluse coll'approvazione del progetto, nominando a relatore il senatore Brioschi. Crediamo che questo progetto di legge e pure quello sulla macinazione dei cereali, potranno essere posti in discussione in Senato nei primi giorni della prossima settimana.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta antimeridiana la Camera proseguì la discussione del progetto di legge pel sussidio alla città di Firenze. L'on. Martini commosse l'Assemblea con calorose parole in favore della città, e l'on. Piccoli, che fece parte della maggioranza della Commissione d'inchiesta, sostenne il progetto con un importante discorso. L'on. Piccoli esaminò tutto l'andamento dell'amministrazione comunale di Firenze e rispose a molte delle considerazioni dell'on. Billia, combattendo parecchie delle conseguenze che questi aveva tratto da alcuni fatti amministrativi.

L'on. Cairoli sostenne il progetto, ricordando le glorie antiche e recenti di Firenze, e svolgendo il concetto stesso che inspirò il discorso dell'on. Minghetti, ossia che il provvedimento economico si debba approvare come complemento della insufficiente indennità del 1871.

Dopo il discorso dell'onor. Cairoli, che fu spesso interrotto da applausi, venne chiusa la discussione generale, con riserva della parola all'onor. relatore, e a quei deputati che la chiesero per fatto personale.

Domani mattina la discussione proseguirà.

Nella seduta ordinaria fu proseguita la discussione del progetto ferroviario. Il ministero dei lavori pubblici, il presidente del Consiglio e il relatore della Commissione dichiararono che non potevano accettare alcun emendamento per migliorare la classificazione delle linee, considerando il danno che ciò avrebbe recato alla base finanziaria del progetto ed al periodo dei lavori di costruzione delle linee.

Il presidente del Consiglio aggiunse che prendeva formale impegno che le ferrovie dei capoluoghi di provincia avrebbero la precedenza nella costruzione sulle altre tutte della seconda categoria.

Gli on. Zanardelli e Baccarini si pronunziarono in favore del passaggio di quelle linee alla prima categoria.

L'on. Sella osservò che era più utile ai capoluoghi di provincia la precedenza nei lavori che l'iscrizione in fine della prima categoria.

Della dichiarazione del presidente del Consiglio circa la precedenza nei lavori per quelle linee fu preso atto con un ordine del giorno.

L'ordine del giorno fu approvato quasi all'unanimità e venne quindi ammessa la classificazione delle linee dei capiluoghi di provincia come fu proposta dalla Commissione e dal Ministero.

Solo l'emendamento degli on. Micheli, Bonghi, Cavalletto ed altri pel passaggio dalla terza alla seconda categoria della linea Andria-Chioggia, fu approvato malgrado le dichiarazioni del Ministero e della Commissione.

Quando l'onor. presidente dichiarò approvate le linee della prima categoria e sciolse la seduta, i deputati lo applaudirono fragorosamente. E quegli applausi erano ben meritati dall'on. Farini per l'ordine, la chiarezza, l'imparzialità con cui dirige queste difficilissime e vivaci discussioni.

—

L'OSSARIO DI CUSTOZA

L'on. presidente costituì la Commissione che rappresenterà la Camera all'inaugurazione dell'Ossario di Custoza, chiamandoa farne parte gli on. Amadei (Roma), Balegno (Piemonte), Di Gaeta (Napoli), Elia (Marche), La Porta (Sicilia), Righi (Veneto), Robecchi (Lombardia), Serristori (Toscana), Zanolini (Emilia).

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA
dell'OPINIONE

Napoli, 9 giugno. — Stamane, con intervento delle autorità municipali, venne inaugurata la prosecuzione dei lavori del nuovo tratto della via del Duomo.

È giunto a Napoli il senatore Sacchi e ha ripreso il suo ufficio di direttore del Banco. È pure giunto a Napoli il questore di Palermo.

Stamane per cura dell'autorità ecclesiastica è stata ribenedetta la chiesa di Santa Brigida, in causa del delitto commesso ieri (1). Una grande folla assisteva a questa funzione.

Annunziasi che il 1° luglio verrà alla luce un nuovo giornale, organo dell'Associazione per gl'interessi economici. Avrà un programma conservatore e s'intitolerà: *L'Italia reale*.

Il Municipio di Castellamare ha ripetute le istanze per ottenere una succursale della Banca Nazionale. Si assicura che, in seguito a parere favorevole del Consiglio della Banca, la domanda venne esaudita e che ora trattasi soltanto delle modalità dell'impianto.

Notizie da Messina assicurano che la pioggia di cenere non ha danneggiata la vegetazione. La lava sulla via di Randazzo è raffreddata. Il ministero aveva concesso fondi e il concorso della truppa per costruire un canale largo metri dieci e lungo metri trecento, allo scopo di deviare le acque dell'Alcantara. Ma visto la lentezza della lava, i lavori non vennero incominciati.

(1) Riproduciamo dal *Pungolo* di Napoli il fatto a cui allude il nostro corrispondente:

Un gravissimo fatto è avvenuto oggi nella chiesa di S. Brigida.

Mentre celebravasi la messa, e la chiesa era gremita di gente, un giovane, preso da accesso di gelosia, esplodeva due colpi di revolver contro una sua amante.

Questa, che ha nome Vincenza C...., rimase illesa. I proiettili andarono invece a ferire gravemente al petto un'altra donna, Nicoletta Torre, la quale versa in serio pericolo di vita.

La C... ebbe forati gli abiti.

Si può imaginare il trambusto e la confusione che avvennero nella chiesa. All'esplosione dell'arma fu un grido solo; molti fuggirono; alcune signore svennero dallo spavento.

Il feritore fu arrestato da una guardia di pubblica sicurezza e da un soldato di fanteria del 58°.

Egli si chiama Luigi Bucci, fu Giovanni, ha 20 anni, ed è di condizione commerciante.

L'Associazione costituzionale di Fano

(*Dispaccio part. dell'Opinione*)

Fano, 9 giugno. — Ieri si è costituita l'Associazione costituzionale. Vennero nominati per acclamazione soci onorari gli onorevoli Minghetti e Sella. Le adesioni sono numerosissime.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE
A BOLOGNA

(*Dispaccio partic. dell'Opinione*)

Bologna, 9 giugno. — La lista dell'Associazione costituzionale per le elezioni amministrative ottenne completa vittoria.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE
A PAVIA

(*Dispaccio partic. dell'Opinione*)

Pavia, 9 giugno. — Nelle elezioni amministrative è riuscita integralmente la lista moderata.

L'ultimo dei nostri ebbe 409 voti, il primo degli avversari 287.

I votanti erano 807. Il cav. Arnaboldi fu eletto con 720 voti.

Uguai risultato ebbe l'elezione del Consiglio provinciale.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 8. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che i delegati della Rumelia orientale, che erano arrivati per informare le potenze firmatarie del trattato di Berlino dei voti della popolazione della Rumelia, non furono ricevuti ufficialmente, come non lo fu neppure la deputazione albanese che era qui arrivata per protestare contro lo smembramento dell'Albania.

Parigi, 8. — Un dispaccio del *Temps*, in data di Costantina, dice che la tribù degli Ulad-Daoud, vicino a Batna, è in piena rivolta. Parecchi capi furono uccisi. Le truppe giunte a Batna hanno molto sofferto durante la marcia. La popolazione di Batna domanda fucili.

Messina, 9. — La *Gazzetta di Messina* ha da Castiglione:

« L'eruzione dell'Etna può considerarsi come cessata.

« La Commissione governativa si è stanziata in Mojo... nella casina del sindaco.

« I danni deplorati sorpassano mezzo milione di lire. Rimasero danneggiati i proprietari e il comune di Castiglione.

« Oltre al Re e al Parlamento, i comuni della provincia, l'arcivescovo e i Corpi religiosi di Catania hanno erogato sussidi. »

La stessa *Gazzetta di Messina* ha da Giardini:

« Siamo funestati dalla notizia di disordini avvenuti a Calatabiano, in causa della tassa del focatico. »

Londra, 9. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli, in data del 9:

« Corre voce che Ignatieff ritornerà come ambasciatore a Costantinopoli.

« È imminente la formazione di un ministero russofilo.

« Parecchi alti personaggi furono arrestati. »

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	7	9
Rendita italiana 5 0/0	86 05	86 20
Rendita ital. ... 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	95 30
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli tagli e stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1268 —	1285 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	538 —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	466 25
Strade ferrate romane	— —	— —
Strade ferrate meridionali	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
F. Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

BORSA DI ROMA

9 giugno 1879 (ore 2 1/2 pom.)

Malgrado i corsi più fermi pervenuti dai Boulevards di Parigi, la Rendita, che fu pagata ieri 90 62 1/2 a 90 65 f. m., perdette oggi 10 centesimi circa, stante molti realizzi, trattandosi fra 90 50 e 90 55, al quale ultimo prezzo termina richiesta.

Per contanti si fece 88 22 1/2 ex-coupon.

Prestito Cattolico 96 30.

Id. Blount 95 30.

Id. Rothschild 99 75.

In ulteriore aumento le Azioni della Banca Romana 1290 per contanti.

Le Generali 517 25 fine mese, con affari normali.

Le Cartelle fondiarie del Banco Santo Spirito 466 50.

In rialzo i cambi.

Francia 3 mesi 109 10.

Chèques 109 70.

Londra 3 mesi 27 52.

Oro 21 90.

FIRENZE	7	9
Rendita italiana 5 0/0		
Napoleoni d'oro	21 95 c	21 93 c
Londra 3 mesi	27 45 c	27 50 c
Francia a vista	109 60 ch.	109 70 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	910 — n	910 — n
Az. Banca Naz.	2280 — n	2280 — n
Strade ferr. meridionali	417 — fm	416 —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	805 —	810 50 fm
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	7	9
Ren. 5 0/0 god. 1° gen.	90 25 fm	90 81 fm

PARIGI (ore 2,9 pom.)	7	9
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	85 30	85 50
3 0/0	83 12	83 30
5 0/0	116 83	116 95
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	82 30	82 15
Ferr. lombardo-venete	156 —	160 —
Obblig. ferr. V. E. 63	268 —	269 —
Ferrovie romane	110 —	111 —
Obbligazioni lombarde	208 —	205 —
Obbligazioni romane	308 —	— —
Londra a vista	25 21 1/2	25 23 1/2
Cambio sull'Italia	8 3/8	8 3/8
Consolidato inglese	97 9/16	97 7/16

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.